



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
ASSESSORATO PROVINCIALE ALL'AGRICOLTURA
FORESTE, TURISMO E PROMOZIONE, CACCIA E PESCA

postatarget
creative
GIPANE/0114/2012
Posteitaliane

TRENTINO

www.trentinoagricoltura.it

terratrentina

set./ott. 2015 - nr. 3 anno LX

Periodico di agricoltura, ambiente, tecnica e turismo rurale

RIPARTIRE DA EXPO

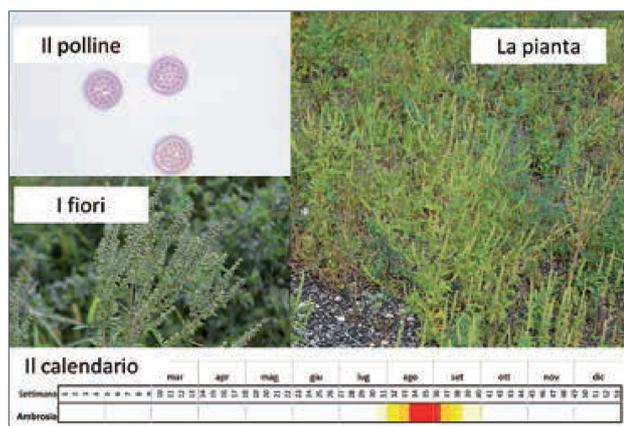


IL POLLINE "INVADENTE" DELL'AMBROSIA

Fabiana Cristofolini, Maria Cristina Viola, Antonella Cristofori, Elena Gottardini - Fondazione Mach

Nell'antica mitologia con il termine ambrosia si identificava un nettare nutrimento degli dei, con poteri curativi in grado di conferire immortalità. L'ambrosia di cui si parla di seguito, invece, è una pianta della famiglia delle Composite; il nome non si collega alle virtù della pianta (che non mostra alcun potere benefico) ma, pare, alle caratteristiche della pianta stessa che, come infestante, resiste in condizioni limite e, per questo, la si lega al concetto di immortalità. Questa pianta passa in genere inosservata, sia perché occupa ambienti marginali quali scarpate e incolti, sia perché i fiori sono insignificanti e poco visibili. Essa (figura 1) ha un fusto eretto più o meno peloso, molto ramificato nella parte superiore, con portamento a candelabro. Ha un'altezza variabile da pochi decimetri a due metri, foglie pennatosette variamente pelose. I fiori sono unisessuali e portati dalla stessa pianta. I fiori maschili, minuscoli e di colore verde-giallastro, sono raccolti in racemi al termine dei rami. Essi producono un polline piccolo e altamente allergenico, che per i soggetti sensibili può risultare fastidioso anche in basse concentrazioni. La fioritura si concentra nel periodo estivo, nei mesi di agosto e settembre. La pianta è originaria del Nord America e fino a pochi anni fa non era presente nella nostra regione. Recentemente, qui come altrove, si sta diffondendo velocemente inserendosi negli habitat dove trova situazioni favorevoli. La prima segnalazione della presenza della pianta sul territorio provinciale risale al 1987 per la zona della Valsugana, ma il primo dato di concentrazione pollinica è stato rilevato dalla Stazione di monitoraggio aerobiologico di S. Michele all'Adige nel 1992. Grazie al costante lavoro svolto alla Fondazione Mach, negli anni è stato possibile registrare e monitorare continuamente l'andamento dei quantitativi di polline presenti in atmosfera. I quantitativi totali di polline rilevati annualmente sono riportati nel grafico sottostante e mostrano un tendenziale aumento nel tempo. Si osservano, inoltre, delle fluttuazioni, con annate caratterizzate da una scarsa presenza di polline. Una possibile spiegazione è da ricercare nelle caratteristiche della specie prevalentemente presente in Trentino, ovvero *Ambrosia*

artemisiifolia. Si tratta di una pianta annuale il cui sviluppo e diffusione sono dunque influenzati anche dagli andamenti meteorologici specifici di ogni anno. Annate sfavorevoli da un punto di vista meteorologico porterebbero ad una dif-



fusione limitata della specie e, dunque, ad un minor quantitativo di polline disperso in atmosfera. Il carattere infestante della pianta, la previsione di un aumento della sua presenza, legata anche ai cambiamenti climatici, e dunque del relativo polline, assieme all'aggressività dello stesso, ha spinto l'attenzione di molti studiosi verso la ricerca di possibili soluzioni del "problema Ambrosia". Gli sforzi si stanno concentrando sull'individuazione dei sistemi più efficaci di lotta. Alle tecniche tradizionali di taglio, estirpazione della pianta ed uso di erbicidi selezionati si affiancano ora promettenti sistemi di controllo biologico con utilizzo del coleottero *Ophraella communa* [rif: G. Bosio et al, 2014, Spread of the ragweed leaf beetle, *Ophraella communa* LeSage, 1986 (Coleoptera Chrysomelidae), in Piedmont Region (northwestern Italy) BOLL. SOC. ENTOMOL. ITAL., 146 (1): 17-30. ISSN 0373-3491].

In conclusione, sebbene questa pianta non sia attualmente molto diffusa in Trentino, emerge chiaramente l'importanza di sorvegliare costantemente la situazione per capire l'evoluzione, ed eventual-

mente intervenire in maniera appropriata. A tale scopo, il monitoraggio aerobiologico rappresenta un "occhio vigile e costante" e i dati aeropollinici assumono un valore di tracciante per seguire la diffusione di tale pianta.

